



# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

dicembre 2020

Carissimi,

questa pandemia sembra non finire mai. Di conforto, leggendo gli articoli della nostra Responsabile Centrale e del nostro Assistente Centrale, possiamo sentirci uniti tramite incontri a distanza e possibilmente anche in presenza, in modo da scambiarsi esperienze e proposte per il futuro.

Comunque cerchiamo, nel limite del possibile, di "vivere" la nostra quotidianità con l'attenzione dovuta seguendo le disposizioni che ci vengono date, che servono a noi, ma anche agli "altri" (non dimentichiamoci che potremmo essere noi i portatori asintomatici senza saperlo). Questo non significa "chiuderci", ma dobbiamo, sempre in sicurezza, mantenere i contatti con tutti quelli che hanno bisogno di noi.

*(come vedete ripetiamo l'esortazione fatta nel numero scorso)*

A questo numero hanno collaborato:

**Tahiti a**

**P. Filippo Lovison**

**Andrea Spinelli**

**Roberto Lagi**

**p. Giuseppe Roda**

**P.P. Giovanni Rizzi**

**P. Antonio Francesconi**

***Natale in casa... Zaccaria***

***La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi***

***Infonda Dio la sapienza nel cuore***

***Avvento - Natale - Covid***

***Incontro del gruppo di Lodi***

***Spiritualità zaccariana oggi (4)***

***"Lieti nella nostra piccolezza"***

## Natale in casa... Zaccaria!

2020: anno della pandemia, del confinamento, del distanziamento sociale e delle relazioni umane digitalizzate. Non è fantascienza, anzi oggi possiamo dire che è vita vissuta. Il 2020 sarà anche ricordato come l'anno della vita spirituale contingentata, della Pasqua e del Natale in lockdown. Ma cosa abbiamo imparato o impareremo da tutto ciò? Difficile a dirsi allo stato attuale.

L'augurio è che tutte queste rinunce abbiano insegnato qualcosa a noi esseri umani, magari ad essere più "umani". Riguardando ai pezzi natalizi che ho scritto negli ultimi anni su queste nostre pagine, mi sono resa conto che i semi di una società disorientata, che correva a vuoto, erano già presenti e quest'anno ne abbiamo raccolto abbondantemente gli amari frutti.

In ambito secolare si sente parlare diffusamente di cambiamento, di transumanesimo, di nuovo umanesimo. Pur rispettando le menti più raffinate e illuminate di questo pianeta sarebbe opportuno precisare che, circa duemila anni fa, un Uomo ha già diffuso il vero messaggio di umanesimo, di cambiamento e di salvezza: nostro Signore Gesù Cristo.

Infatti, non c'è necessità di alcuna nuova trovata, nuova filosofia o stile di vita da inventarsi o da vendere. In un mondo che cerca di attaccarsi a risposte fallaci e raccogliere promesse vacue come la brezza marina, oggi più che mai noi cristiani siamo chiamati a seguire le orme del nostro Messia ed essere suoi testimoni. Anche in ambito secolare, la cronologia della storia di questo mondo si basa su una convenzione universale: prima e dopo Cristo. Questo ci conferma che Gesù Cristo non può essere eliminato dalla storia dell'umanità e, ancora meno, dalla storia *tout court*.

Eppure il "vizietto" del lupo, che perde il pelo ma non il vizio, è sempre in agguato. Quale "vizietto"? Quello di una certa "illogica" logica secolare che, da almeno tre decenni, cerca di minare l'identità del Natale spostando l'attenzione dal soggetto di questa solennità e creando innumerevoli divagazioni mondane e consumistiche sul tema, come per esempio la scritta commerciale "Xmas". Va bene che, come si dice in ambito anglosassone, "business is business". Ma adesso è arrivato il momento di far comprendere che anche noi cristiani "mean business", ovvero che siamo seri e determinati su quello in cui crediamo e facciamo. Siamo risoluti sull'identità del Natale che non può essere una festività celebrata ignorando il suo legittimo Festeggiato.

Il Natale è Gesù, è la Sua nascita, è la Sua venuta sulla terra, è per offrire la Salvezza all'umanità... tutto il resto è *divertissement*, magari gradevole ma per sua natura fugace, senza tante prospettive e limitato all'intrattenimento momentaneo. Quindi seguendo l'esempio di Gesù, Maria e Giuseppe, noi cristiani siamo determinati a fare la volontà di Dio, Dio che è Amore e Padre, che fa e vuole il nostro

bene. Noi liberamente scegliamo di fare la Sua volontà, come un figlio segue le indicazioni del proprio genitore, sapendo che egli vuole il bene del figlio in ogni momento e situazione.

Un'altra considerazione mi sovviene in questa straniante attesa del Natale 2020: Gesù, che è Dio Amore sceso in terra, nasce dentro una famiglia. Maria e Giuseppe rappresentano la Sacralità della famiglia, che è una dimensione di amore e di accoglienza che prescinde da una casa o da un qualsiasi posto. Infatti, Gesù nasce in un improbabile e scarno luogo "...perché non c'era posto per loro nell'albergo"(Lc.2:7). Quel luogo e quella coppia diventano istantaneamente la straordinaria dimensione dell'Amore di Dio, che si manifesta nascendo all'interno di una famiglia durante un viaggio e in un luogo naturalmente aperto verso il prossimo, verso il sociale.

Una breve nota informativa: negli scorsi mesi abbiamo tenuto un incontro mensile su Zoom promosso dai Laici di San Paolo e aperto a tutti i membri della Famiglia Zaccariana. Come già preannunciato, durante l'ultimo appuntamento, terremo un incontro natalizio il 23 dicembre alle ore 20.30 per condividere pensieri e auguri: *"Natale in casa...Zaccaria!"*. Invieremo il link per il meeting via whatsapp e/o via email. Per partecipare scrivete a: [laicidisanpaolo@gmail.com](mailto:laicidisanpaolo@gmail.com)

Un carissimo Buon Natale alla Famiglia Zaccariana,

Tahitia Trombetta

*La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente:*

Renato Sala - via Mentana 7 - 27058 Voghera - Italia

Tel. (0039) 340 7229478

e-mail: [fpp.renato@gmail.com](mailto:fpp.renato@gmail.com)

---

*La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi*

---

Carissimi, avvicinandosi le festività natalizie corre lieto il pensiero ad ognuno di voi nella speranza di ritrovarvi sereni nello spirito e pronti ad accogliere nel cuore la venuta del Figlio di Dio sulla terra, Gesù Cristo nostro Signore.

Desidero anzitutto ringraziare gli amici, i Laici di San Paolo, le Angeliche e i Barnabiti che dalle loro case o comunità religiose hanno partecipato all'incontro di programmazione del Movimento del 6 novembre 2020 in zoom e, in modo particolare, il Superiore generale Francisco Chagas Santos da Silva, e i due Provinciali dell'Italia, P. Ambrogio Valzasina e P. Leonardo Berardi, per i loro indirizzi di saluto, gli Assistenti, i Coordinatori, i Segretari, i Tesorieri dei gruppi, e tutti coloro che hanno condiviso riflessioni, esperienze e speranze.

Ricordando che l'incontro, di quasi due ore, è stato interamente registrato e viene pertanto messo a disposizione – in formato digitale – a coloro che ne faranno richiesta, ne ripercorro brevemente la scaletta per richiamare lo spirito di fraternità e di condivisione che ci ha animato.

Coordinati dai tre Responsabili Centrali si sono succeduti gli interventi di P. Giovanni Rizzi, Stefano Silvagni, M. Ivette, P. Camillo Corbetta, Virginio Belsanti, Andrea Sgambato e Raffaella, P. Giorgio Viganò, P. Ivano Cazzaniga, Renato Sala, Roberto Lagi, Andrea Spinelli, M. Annunziata, P. Antonio Iannuzzi, P. Antonio Francesconi, Fabrizio Calvi, Anna Maria Leandro, Bice Chiumarulo, Domenico Morelli.

È stato davvero grato ed edificante quel ritrovarci tutti insieme, in famiglia, benché purtroppo ancora in modalità virtuale, per sostenerci e aiutarci nel guardare avanti con fede, interpretando la nostra situazione odierna, qualunque sia, alla luce di quella di San Paolo: *Hospitium et schola* (vivere e insegnare), per umilmente ritrovarci come lui: “un povero discepolo del Nazareno, l’apostolo di ogni lavoro, d’ogni sacrificio, d’ogni amore” (Giovanni Semeria, *Zelus domus tuae comedit me*).

Mi limito, infine, a ricordare un altro importante evento da vivere tutti insieme il 23 dicembre 2020, alle ore 20.30, sempre in zoom: *Natale in casa Zaccaria!*; un momento di preghiera, riflessione natalizia, saluti, e di tanta tanta gioia.

Preghiamo il Bambinello affinché tutti i figlioli e le figliole di Paolo santo comprendano bene che la specificità del nostro carisma paolino-zaccariano non si ferma nelle opere bensì nel portare lo spirito vivo in quelle attività che la Chiesa ci chiede.

In attesa di rivederci presto, il Signore conceda a tutti Voi un Natale sereno e gioioso nella salute del corpo e dello spirito. Maria Madre della Divina Provvidenza prega per noi.

P. Filippo M. Lovison

## “INFONDA DIO LA SAPIENZA NEL CUORE”

Il 2020 sarà ricordato, anzi lo ricorderemo, vita natural durante, come l’anno della pandemia virale, sperando che il 2021 ci accolga con benevolenza, grazie all’impegno di molti, se non di tutti, e soprattutto grazie all’amore misericordiosa del Signore. Però... sì però che cosa facciamo noi per uscire migliori dalla situazione, che ci ha messo e ci mette a dura prova? Ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte senza dire sconcolato: Che cosa posso fare io? Io, che sono un semplice cittadino, senza autorità e forse senza capacità specifiche? Il punto non è questo! Lascio la parola al mio arcivescovo, al quale ho “rubato” il titolo della proposta pastorale per il 2020-21. Ecco il suo suggerimento “*Secondo il suggerimento di Gesù vorremmo difendere la scelta di Maria e metterci ad ascoltare per imparare dal Maestro. Invochiamo una sapienza che venga dall’alto, alla scuola di quella sapienza che è follia per i presuntuosi, fiduciosi in quella potenza che è scanda-*

*lo per gli appassionati del clamoroso. Ma abbiamo imparato forse che siamo chiamati a cercare insieme, a sperimentare l'amicizia che si è costruita nella casa di Betania, come il contesto propizio per lasciarsi illuminare dalla sapienza che è frutto del timor di Dio, della ricerca personale, del confronto con gli amici, della rivisitazione di ciò che siamo stati costretti a vivere e di ciò che abbiamo saputo inventare”.*

Ecco che cosa dobbiamo invocare: la sapienza! A noi ambrosiani il vescovo ha suggerito il libro del Siracide come lettura e meditazione, in altri contesti diocesani e religiosi la scelta può essere diversa, comunque identico il fine: chiedere al Signore con umiltà la sapienza necessaria per la vita in tutti i suoi momenti, lieti e tristi, personali e collettivi, sociali ed ecclesiali... Il pericolo è sempre dietro l'angolo e noi – Famiglia dei figlioli e delle figliole di Paolo santo – lo sappiamo bene: la tiepidezza, atteggiamento così bollato dal santo fondatore e da molti con lui. *“Se tu vuoi cominciare a fuggire la tiepidezza, adopera il martello del timore contro la blanda confidenza; se vuoi profittare in estirparla, desidera la virtù per se stessa senza altro riguardo di premio; se vuoi al tutto ucciderla desidera per amore di Cristo tutti gli obbrobrii e mali.”*

Andrea Spinelli

---

*la pagina di roberto*

## AVVENTO - NATALE - COVIT

Il cristiano sa che la storia ha avuto inizio con la creazione ed ha un suo fine con la redenzione e l'incontro definitivo con Dio. Ognuno di noi ha il **suo tempo** da vivere sulla terra, in un infinitesimo tratto di storia e di spazio nell'intero universo, e sa che è tempo di salvezza nel Signore. In questa prospettiva non è una pandemia che può interrompere quel rapporto che faceva dire a san Paolo “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me<sup>1</sup>”. Siamo e restiamo in ogni frangente, testimoni di quella Vita donata da Cristo e, quindi, della Storia della salvezza. Per questo motivo siamo anche testimoni di una Storia che non è la storia di quel mondo, che mette al centro di tutto una idea di umanità **autosufficiente**, che adora gli idoli del progresso, della scienza e dell'economia, ha per sacerdoti gli scienziati, gli esperti, i tecnici e gli economisti. È una società che esalta e segue appassionatamente i suoi miti (benessere, salute, bellezza), avendo come esito portare ognuno a ripiegarsi su sé stesso, a staccarsi da ogni rapporto profondo di amore e rispetto per gli altri ed a perdere il senso più vero e profondo della propria esistenza. Se noi viviamo da cristiani dobbiamo operare in modo efficace contro questa cultura, per il bene dei nostri fratelli, nell'unico modo che ci è dato: vivendo con amore e coerenza la nostra fede, portando e testimoniando qui e ora la nostra novità di Vita. Ciò significa andare consapevolmente **contro** la cultura **idolatrice** all'interno

---

<sup>1</sup> Galati 2,20.

della quale viviamo, unico modo per vivere la fede senza ipocrisie ed essere opportunità di liberazione degli uomini da ogni **schiavitù**, ripotandoli ad una vera Vita piena di senso. Per fare ciò dobbiamo avere molto discernimento ed evitare di farci sedurre dalle varie proposte mondane per impedire la **riduzione** della nostra fede ad un "umanesimo" più o meno progressista. Non perché disprezziamo le cose create, o siamo contro il progresso o vogliamo che il mondo si fermi; vogliamo che ogni cosa sia al suo posto, cioè al servizio dell'uomo fatto ad immagine e somiglianza del Creatore e redento da Cristo. Con ciò dichiariamo la nostra grande passione per il creato, l'impegno a far crescere ogni essere umano nel benessere, nell'educazione, in salute, nel progresso scientifico, avendo nel nostro cuore il Salvatore Gesù. Ricordiamoci che il Figlio del Padre è stato crocifisso perché annunciava una **novità di Vita** che urtava contro la cultura idolatrica imperante. I guardiani della religione ebraica del tempo non potevano permettere a Gesù di annunciare e vivere il Suo rapporto col Padre perché ciò recava scandalo, scardinando gli idoli che essi avevano costruito a loro uso e consumo. Proprio il Natale è espressione di quanto detto, basti pensare alla strage degli innocenti perpetrata per difendere il potere di Erode, allo scandalo di un Messia che nasce nella povertà, all'invito ai pastori (considerati impuri e peccatori) ad essere i primi adoratori dell'Incarnazione ..... Sono tutte rotture di schemi culturali, sociali e religiosi, rivolgimenti di prospettiva, avvenimenti che annunciano e inaugurano una novità di vita che trova nel rapporto fra Padre e Figlio la sua autenticità e verità; ma tutto ciò i poteri costituiti non lo possono tollerare.

Concludo augurando a tutti noi che questo Avvento sia vissuto in pienezza ed intensamente per quella Vita che ci è stata donata dal nostro Redentore, perché sarà allora un vero Natale.

Roberto

## Incontro del gruppo di Lodi

Noi del Gruppo Laici di San Paolo, sabato 24 Ottobre durante la nostra riunione mensile, che si svolge nella Chiesa di San Francesco in Lodi, abbiamo potuto apprezzare Don Cesare Pagazzi Sacerdote delle Diocesi di Lodi che ci ha parlato sulla figura di San Paolo Apostolo.

Questa è la relazione scritta da Alessandro Grechi del Gruppo:

"Oggi cercherò di darvi alcuni spunti di riflessione e studio su San Paolo, anche se trovo che sia sempre impegnativo parlare di questo gigante.

Parleremo di tre popoli a cui Paolo era molto legato e a cui ha scritto delle Lettere evangelizzatrici: Da una parte ci sono gli Efesini e i Colossesi, sempre ossessionati dagli angeli; dall'altra i Corinti, popolo che Paolo ha amato più di tutti.

Gli Efesini e i Colossesi erano, per così dire, ossessionati dal culto degli angeli ( troni, dominazioni, potenze principati), e questo non andava bene, secondo Paolo. Nessuna ossessione va bene per tutti noi: mangiare va bene? bere del buon vino va bene? Il piacere sessuale va bene? Certamente tutte queste cose vanno bene,

ma nessuna deve divenire un'ossessione per noi, perchè ci farebbe perdere tutto il resto che abbiamo attorno.

Nella Lettera agli Efesini Paolo parla di Cristo, che è la testa e della Chiesa che è il corpo, ma non resta fermo e con la gentilezza che lo caratterizza e con un linguaggio soave riattiva lo sguardo secondo il tutto, l'universale. Il rischio che commettiamo noi è di guardare Cristo e il Vangelo con le nostre personali fissazioni e questo è sbagliato: un neo su un viso può essere bellissimo, ma se ci fissiamo solo su quello, se lo guardiamo con la lente di ingrandimento, diventa addirittura un'imprecisione che non ci piace. L'ossessionato semplifica la complessità.

Paolo nelle sue Lettere, parla anche ai Corinzi, popolo amatissimo, ma che spesso non lo seguiva molto a causa di Apollo e del suo culto. Paolo ha molto amato i Corinti (invece il popolo che di più ha amato Paolo sono sicuramente i Filippesi) che hanno passato una profonda crisi a causa di Apollo. Nella 2° Lettera, Paolo scrive ai Corinti dopo la crisi e li esorta a ringraziare sempre Dio e usa la parola CONSOLAZIONE molte volte.. Dietro ogni peccato c'è sempre la paura di essere abbandonato. Questa reazione è normale se non vediamo altre uscite alle nostre paure. Forse abbiamo paura dello stesso Dio che guarisce le mani di un rachitico, ma che dice anche: "Se la tua mano sgraffigna (ruba) qualcosa, se ti è di scandalo fisico, tagliala!) oppure dello stesso Dio che va a casa di tutti a mangiare, ma se arriviamo a casa sua un attimo dopo l'ora stabilita, ci fa trovare le porte chiuse e ci dice: Non ti conosco! Ringraziamo sempre Dio, rendiamoci permeabili alla consolazione e questa paura si affievolirà sempre, fino a diventare un lontano ricordo.

(Adattamento degli appunti presi durante una lezione di Don Cesare Pagazzi, sabato 24 Ottobre presso la Chiesa di San Francesco a Lodi)

p. Giuseppe Roda

---

*A proposito della "nuova evangelizzazione"*

---

## **Spiritualità zaccariana oggi (4)**

### **Le dinamiche dello Spirito Santo nell'esperienza e nel progetto di "rinnovazione"**

È impossibile approfondire adeguatamente le dinamiche dello Spirito Santo nel progetto di "rinnovazione", così come esso è formulato dallo Zaccaria nei suoi scritti, semplicemente limitandosi a raccogliere i passi in cui ricorre il termine "spirito". Tuttavia, si può tentare di dire anche solo qualcosa, che aiuti a capire la sorprendente attualità della spiritualità zaccariana in relazione a quanto il Patriarca Youssef Absi propone alle martorate comunità cristiane del Vicino e Medio Oriente, dopo la devastante esperienza del terrorismo islamico, dell'ISIS, delle primavere arabe e delle esportazioni di democrazia occidentale là dove non erano state richieste: **"attestare il lavoro dello Spirito Santo nelle nostre vite e aiutare gli altri a ricevere il dono di questo Spirito"**.

Forse qualche cultore di filosofia può restare sorpreso, o anche scandalizzato, se in questo contesto si tenterà, sia pure con molta approssimazione, di parlare di una “fenomenologia dello Spirito” nello Zaccaria: non si tratta di scomodare né trarre ispirazione dall’opera appunto intitolata *Fenomenologia dello spirito* (l’originale è in tedesco) del famoso filosofo Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831). In realtà, Antonio Zaccaria, nelle sparute paginette dei suoi scritti, si muove tra la testimonianza dell’opera dello Spirito Santo nella sua vita e nel suo spirito, e il compito di allenare i suoi ascoltatori e quindi anche i Barnabiti, le Angeliche e i Laici di San Paolo ad assecondare ciascuno nel proprio spirito l’azione dello Spirito Santo, in vista della realizzazione del carisma della riforma, o della rinnovazione: annunziare la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto.

## **Alcuni tratti dell’azione dello Spirito Santo nello Zaccaria**

Per quanto Antonio Zaccaria si sia sforzato di indicare una strada e anche un metodo per imparare ad assecondare l’azione dello Spirito Santo nella concretezza della vita quotidiana, ciò che riusciamo a conoscere del Fondatore della “famiglia zaccariana” è ormai l’uomo maturato spiritualmente in quest’opera di assecondare lo Spirito Santo: non tanto il suo cammino spirituale e il come sia giunto là, dove voleva portare i suoi seguaci, ma i risultati ottenuti, cioè appunto la fenomenologia dello Spirito Santo nel suo spirito e nella sua vita.

Si potrebbe riassumere l’opera, o la fenomenologia, dello Spirito Santo nella vita e nello spirito di Antonio Zaccaria nei seguenti cinque punti:

- **una forte risoluzione nell’andare a fondo nelle cose, ricorrendo anche con fiducia all’istinto dello Spirito Santo;**
- **la consapevolezza di aver acquisito una reale familiarità con la Parola del Signore, così da non avere bisogno di ulteriori sollecitazioni esterne;**
- **la capacità di prendere decisioni difficili in conformità alla Parola del Signore;**
- **l’unificazione della vita in Dio, in una comunione profonda, costante e gioiosa;**
- **la predicazione basata sulla manifestazione dello Spirito Santo.**

## **La forte risoluzione nell’andare a fondo nelle cose**

Il primo tratto dell’azione dello Spirito Santo nella sua vita quotidiana, del quale parla lo Zaccaria, è rintracciabile nella seconda lettera, datata 4 gennaio 1531 e scritta a Cremona per Bartolomeo Ferrari e Giacomo Antonio Morigia, che sarebbero stati i cofondatori della “famiglia zaccariana”. La questione di fondo è ormai la risoluzione appunto di dar vita e corpo alla futura “famiglia zaccariana”. Vi potevano evidentemente essere vari problemi concreti come prospettive di fondo a fronte di simili decisioni da prendere. Lo Zaccaria conosce bene le dinamiche interiori di simili contesti, come anche i dubbi e le incertezze che possono sorgere anche improvvisamente su molti dettagli, ma in pochissime parole evidenzia la pro-

pria familiarità con l'azione dello Spirito Santo nella sua vita e indica un metodo semplicissimo:

“quando capita una cosa improvvisa e impreveduta, alla quale bisogna provvedere, allora eleviamo la mente a Dio, pregandolo di ispirarci quello [che] dobbiamo fare, e seguendo l'istinto dello Spirito non sbaglieremo”.

È appunto quanto lo Zaccaria è ormai abituato a fare, per familiarità sperimentata con l'azione dello Spirito Santo in lui. Non è l'unico consiglio che dà in proposito nella stessa lettera; non si tratta di sventata irresponsabilità perché rivela senza dubbio una certezza acquisita. Forse è ancora un po' lontana dalle evidenze ordinarie della nostra vita quotidiana, ma apre una finestrella sulla vita spirituale dello Zaccaria.

Anche nel quinto Sermone lo Zaccaria lascia trasparire, attraverso un'interpretazione spirituale di un episodio biblico, quale fosse la sua profonda energia decisionale, che riteneva necessaria per la riforma o rinnovazione anche degli altri:

“Fu esaltato Saul - quando, intendendo la novella dell'assedio di quelli di Naas Galaat - mosso dallo Spirito, cavò la spada dal fodero e, dividendo un bue in mezzo, disse: "Chi non mi seguirà ecc." (1 Sam 11,7)<sup>2</sup>”.

## **L'aver acquisito una reale familiarità con la Parola del Signore**

Un secondo tratto dell'azione dello Spirito Santo nella vita di Antonio Zaccaria è analogo a quello appena visto nella seconda lettera. Nel Sermone primo sull'osservanza del primo comandamento, così si esprime nel contesto cammino vita spirituale:

“E specialmente a noi cristiani, dico, ci ha dato una legge di amore, non di paura; di libertà di spirito, non di servitù; ed una legge insita nei nostri cuori (Rm 2,15) e che ogni uomo la può sapere da sé. Non v'è più bisogno che tu interroghi il prossimo: interroga il cuor tuo, e lui ti risponderà”.

Anche in questo caso, le affermazioni, certamente appoggiate anche sulla testimonianza del Nuovo Testamento (Rm 2,15) e con evidente riferimento anche alla profezia sulla nuova alleanza di Ger 31,31-34, riguardano un'esperienza acquisita, quella della “libertà di spirito”:

<sup>31</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova.

<sup>32</sup>Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

---

<sup>2</sup> Secondo la Vulgata latina si tratterebbe di *1 Re* 11,7, che corrisponde all'attuale versione della CEI 2008 a *1 Samuele* 11,7.

<sup>33</sup>Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

<sup>34</sup>Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore - poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

Forse qualche studiosa contemporanea delle origini dei Barnabiti ha infelicemente frainteso la "libertà di spirito" come un'intuizione "eretica", incline al protestantesimo dell'epoca dello Zaccaria stesso. Infatti, non si tratta di un esercizio spirituale e ascetico volto poi a sbarazzarsi della legge, in nome della "libertà di spirito". Al contrario, per lo Zaccaria si tratta di una vera esperienza ben familiarizzata dei comandamenti, che porta a una familiarità definitiva con le parole e le esigenze del Signore, così che lo Spirito Santo stesso può facilmente farsi ascoltare nell'intimo del cuore, al punto da fugare dubbi e incertezze inutili. Le affermazioni dello Zaccaria evidenziano l'esperienza acquisita di vita spirituale, cioè mossa profondamente dallo Spirito Santo.

Giovanni Rizzi

---

*il carisma paolino-zaccariano*

---

## **Lieti nella nostra piccolezza.**

Luca 10, 21-24. "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza".

Gesù ha lodato il Padre perché, nella sua "benevolenza", ha rivelato i misteri del regno di Dio ai "piccoli". I discepoli di Gesù erano "piccoli": non erano "sapienti", non erano "dotti", non erano istruiti, erano semplici, alla buona.

Come dirà S. Paolo ai Corinti: "Considerate, o fratelli, la vostra chiamata: in mezzo a voi non ci sono né molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili. Ma Dio ha scelto gli ignoranti del mondo per confondere i sapienti; di più, Dio ha scelto quelli che nel mondo non hanno poteri, per far vergognare i forti; anzi, fra le persone del mondo, Dio ha voluto scegliere quelle di umili natali, disprezzate, tenute in nessun conto, come non fossero, per ridurre al nulla coloro che sono, affinché nessuno si possa gloriare davanti a Dio" ( I Cor 1,26-29).

"E io, fratelli, quando venni da voi, non mi presentai ad annunziarvi il Vangelo di Dio con sublimità di linguaggio o di sapienza. Perché in mezzo a voi preferii di non sapere altro che Gesù Cristo, anzi Gesù Cristo crocifisso. E io stesso mi trovai in mezzo a voi in uno stato di debolezza, di timore e di trepidazione. ; e il mio parlare come pure la mia predicazione non si basarono su persuasivi argomenti dell'umana sapienza, ma sulla dimostrazione dello Spirito e della sua potenza, af-

finché la vostra fede non si fondasse sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio” (I Cor 2,1-5).

Quello che Gesù dice dei suoi discepoli; quello che S. Paolo dice dei fedeli di Corinto e di se stesso, possiamo dirlo di noi. Dio ci ha chiamati come siamo, nella nostra povertà, con i nostri difetti, coi nostri limiti e ci ha colmato della sua “benevolenza”, della sua misericordia.

Dio ha bisogno della nostra “miseria”, non della nostra “ricchezza”. Dio ha bisogno della nostra umiltà, non del nostro “io”. “Dio ha guardato l’umiltà della sua serva; ... ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mai vuote” (Cantico della Madonna – Luca 1, 46-55). Dio non ha trovato sulla terra una creatura più umile di Maria.

Perciò siamo contenti della nostra povertà e lodiamo Dio nostro Padre insieme a Gesù, perché ci ha chiamati nella nostra “piccolezza” e si serve della nostra “piccolezza”.

*P. Antonio M. Francesconi.*

P. Camillo Corbetta, che come saprai, ora è nostro sodale, mi ha passato questo “Cantico di un Anziano”, che ho trovato interessante. (p.a.f.)

## **CANTICO DI UN ANZIANO**

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Benedetti quelli che parlano ad alta voce per minimizzare la mia sordità.

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.

Benedetti quelli che s’interessano della mia lontana giovinezza.

Benedetti quelli che non si stancano d’ascoltare i miei discorsi  
già tante volte ripetuti.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno d’affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.

Benedetti quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.

Benedetti quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.



**BUON NATALE  
E BUON ANNO A TUTTI**